

Le attività realizzate nel triennio 2005 – 2008

Nel corso del triennio 2005-2008, Itf ha individuato, formalizzato e validato le regole generali per la gestione operativa del sistema di certificazione della tracciabilità volontaria favorendo, al contempo, la diffusione del modello di ITF presso le imprese e le organizzazioni interessate (produttori, Associazioni di categoria, Associazioni di tutela dei consumatori).

Di seguito, le principali attività svolte:

1. predisposizione della documentazione tecnica-operativa per la gestione del modello di tracciabilità;
2. condivisione dei principi del modello con le principali associazioni di categoria del settore;
3. applicazione del modello presso un primo gruppo di imprese per la sua validazione;
4. creazione di ruoli e competenze per la gestione del processo di certificazione;
5. attività di promozione e comunicazione dell'iniziativa.

La documentazione tecnica-operativa per la gestione del modello tracciabilità

ITF, avvalendosi del supporto tecnico di Dintec e Centrocot, ha definito in specifici documenti, i requisiti che le aziende devono possedere per richiedere la certificazione.

A tal fine è stato realizzato il Documento Normativo che definisce gli standard a fronte dei quali richiedere la certificazione. Nel Documento Normativo sono stati definiti i requisiti di accesso alla certificazione, il contenuto informativo dell'etichetta di tracciabilità che sarà apposta sui capi conformi, nonché i principi per l'attuazione del sistema di tracciabilità volontario nelle organizzazioni del settore moda. La stesura di questo documento è stata effettuata sulla base delle indicazioni emerse con le parti interessate che hanno partecipato alla progettazione del modello.

In particolare le richieste più significative hanno riguardato:

- evidenziazione delle fasi lavorative più importanti;
- obbligo dell'esplicitazione delle fasi lavorative a monte nella filiera produttiva;
- obbligo di completezza dell'etichetta.

Il Documento Normativo è a disposizione delle aziende interessate alla certificazione ed è consultabile sul sito di ITF (www.itfashion.org).

Al Documento Normativo è stato affiancato il *Regolamento di certificazione* che definisce le regole per l'utilizzo dell'etichetta di tracciabilità. A garanzia del rispetto delle regole, sono previste, nel contratto che Itf dovrà stipulare con le aziende che intendono aderire al sistema, delle consistenti penali per le aziende che dovessero fare un uso improprio o fraudolento della certificazione e del relativo marchio di ITF.

E' stato infine predisposto un Tariffario, che rappresenta la base di riferimento per la formulazione delle offerte relative all'attività di certificazione del sistema di tracciabilità volontario di ITF. L'intera modulistica per la gestione delle registrazioni relative all'iter di certificazione conclude la documentazione predisposta da ITF per la gestione del modello di tracciabilità.

Questi documenti, redatti seguendo le richieste provenienti dalle parti interessate, sono caratterizzati dai seguenti requisiti:

- elasticità del sistema di tracciabilità aziendale per potersi adattare a tutte le forme organizzative proprie del settore moda;
- indipendenza del sistema di tracciabilità da supporti software o hardware predefiniti e sua adattabilità ai sistemi preesistenti in azienda;
- "leggerezza" del sistema di tracciabilità e della sua gestione;
- necessità di esplicitare tutta la filiera produttiva a monte, per poter così fornire un'informazione completa ai consumatori.

L'etichetta "Traceability & Fashion"

La tracciabilità del capo, che nasce con l'intento di ricostruirne l'origine, si concretizza in un'etichetta che rappresenta lo strumento di comunicazione principale verso il consumatore per i prodotti certificati.


Le aziende aderenti al sistema di tracciabilità dovranno infatti identificare i propri prodotti con una specifica etichetta nella quale sono indicati il luogo di produzione delle principali fasi di lavorazione.

In vista anche di una successiva promozione sui mercati stranieri del modello di tracciabilità, si è scelto di chiamare il sistema volontario elaborato da ITF "Traceability & Fashion", per renderlo universalmente più comprensibile. Marchio e logo sono stati registrati e sono di proprietà di ITF.



Logo TF – Traceability & Fashion

Di seguito si riporta un esempio delle etichette per il settore tessile/abbigliamento, pelletteria e calzature:

| | |
|---|--|
| <p>CERTIFICATO N° _____</p> <p>FILATO: _____</p> <p>TESSUTO: _____</p> <p>NOBILITATO: _____</p> <p>CONFEZIONATO: _____</p> <p> Traceability & Fashion TRACCIABILITÀ CONTROLLATA DAL SISTEMA DELLE CAMERE DI COMMERCIO ITALIANE</p> | <p>CERTIFICATO N° _____</p> <p>CONCIATO: _____</p> <p>TAGLIATO: _____</p> <p>PREPARATO: _____</p> <p>ASSEMBLATO: _____</p> <p>RIFINITO: _____</p> <p> Traceability & Fashion TRACCIABILITÀ CONTROLLATA DAL SISTEMA DELLE CAMERE DI COMMERCIO ITALIANE</p> |
| <p>Etichetta per il settore tessile/abbigliamento</p> | <p>Etichetta per il settore pelletteria</p> |
| <p>CERTIFICATO N° _____</p> <p>CONCIATURA PELLAME: _____</p> <p>LAVORAZIONE TOMAIA: _____</p> <p>ASSEMBLAGGIO CALZATURA: _____</p> <p>RIFINITURA: _____</p> <p> Traceability & Fashion TRACCIABILITÀ CONTROLLATA DAL SISTEMA DELLE CAMERE DI COMMERCIO ITALIANE</p> | |
| <p>Etichetta per il settore delle calzature</p> | |

L'etichetta è accompagnata da una numerazione del certificato di tracciabilità, che permette al consumatore, accedendo all'apposita area tramite il sito www.itfashion.org, di controllare la veridicità delle informazioni presenti in etichetta semplicemente inserendo il numero di codice del capo acquistato. In questo modo dovrebbero infatti comparire le stesse informazioni presenti in etichetta.

La condivisione del modello: il tavolo tecnico con le associazioni di categoria

Con l'obiettivo di favorire la massima diffusione del modello, ITF ha ritenuto necessario condividere i principi e le modalità operative del sistema di tracciabilità con le principali associazioni di categoria del settore moda. A tal fine, è stato costituito un gruppo di lavoro composto da rappresentanti di Confindustria, Confartigianato, CNA, Confapi.

Nel corso dei numerosi incontri organizzati da Itf con la collaborazione di Dintec e Centrocot è stata condivisa l'intera documentazione predisposta.

A conclusione dell'attività si è arrivati ad una versione del modello di tracciabilità condivisa dalle parti che dovrebbe certamente favorire la diffusione dell'iniziativa tra le aziende.

La sperimentazione del modello

ITF ha ritenuto indispensabile procedere ad una validazione del modello di tracciabilità presso le aziende italiane, al fine di realizzare uno strumento il più possibile applicabile e compatibile alle esigenze del comparto.

A questo scopo, nel corso del 2006-2007, anche grazie ad un contributo di Unioncamere tramite il fondo perequativo, sono state svolti numerosi incontri con le aziende del settore individuate dalle CCIAA e Unioni Regionali durante i quali i tecnici di ITF hanno raccolto informazioni sulle caratteristiche del ciclo produttivo valutando, al contempo, l'applicabilità del modello.

L'attività di sperimentazione è stata realizzata su circa 50 imprese appartenenti ai settori tessile, abbigliamento, calzature e pelletteria.



Le Province coinvolte nella sperimentazione del sistema di tracciabilità di Itf.

La gestione del processo di certificazione: la creazione delle competenze

ITF ha formalizzato in uno specifico documento, denominato Manuale organizzativo dei controlli, la struttura organizzativa, le procedure e le risorse impiegate per la gestione delle attività di certificazione del sistema di tracciabilità volontario delle aziende.

Le attività di verifica sono affidate a strutture ispettive del Sistema Camerale appositamente selezionate e formate da ITF, che avranno il compito di verificare la capacità dell'azienda di tenere traccia dei propri fornitori.

A tale fine, ITF ha pianificato e realizzato delle sessioni formative per il personale responsabile dei controlli, durante le quali sono state affrontate le tematiche relative alla tracciabilità e le modalità operative per la conduzione delle verifiche.

Sono previste verifiche iniziali, al momento della richiesta di adesione al sistema di tracciabilità, e verifiche di sorveglianza condotte annualmente per attestare il corretto mantenimento del sistema stesso. Entrambe le tipologie di verifiche non riguardano solo le aziende richiedenti la certificazione ma, a campione, anche i loro fornitori/terzisti.

ITF potrà, inoltre, disporre, in aggiunta a quanto sopra riportato, verifiche non programmate per accertare la conformità del sistema di tracciabilità.

Durante le verifiche iniziali sarà controllato un numero di organizzazioni pari al 10% del numero complessivo delle organizzazioni fornitrici dirette del richiedente la certificazione, con riferimento alla tipologia di prodotto oggetto di verifica. Per le verifiche di sorveglianza la percentuale si ridurrà al 60% delle organizzazioni oggetto di valutazione iniziale. In entrambi i casi, il numero complessivo delle verifiche non dovrà superare le 10 aziende. Sarà responsabilità dei confezionisti (e più in generale degli "anelli" più a valle della filiera) garantire l'accesso degli ispettori presso i fornitori a monte della filiera.

La terzietà del modello: il comitato di certificazione

Con l'obiettivo di garantire terzietà nelle attività di certificazione, è stato istituito un Comitato di Certificazione, composto da almeno un membro per ognuno dei settori di interesse ovvero quello istituzionale (enti governativi, di normazione, CCIAA, Unioncamere); quello economico (associazioni di categoria come Confindustria, CNA, Confartigianato, etc.) e quello sociale (associazioni di consumatori, rappresentanti sindacali).

Compito del Comitato di Certificazione sarà quello di deliberare le richieste di rilascio della tracciabilità sulla base della documentazione predisposta dalle strutture ispettive.

La promozione del modello

a) IL LANCIO UFFICIALE

L'iniziativa è stata presentata lo scorso febbraio a Milano Unica, la fiera del tessile più importante in Italia. In quell'occasione, grazie anche alla presenza di un apposito stand gestito da ITF, è stato possibile far conoscere alla stampa specializzata l'iniziativa per agevolare la divulgazione tra le imprese. Il modello è stato presentato nel corso di una conferenza stampa alla quale hanno partecipato Luca Mantellassi, Presidente di ITF, e Paolo Zegna, nella sua duplice qualità di Presidente di Milano Unica e di Sistema Moda Italia – Confindustria. Alla conferenza stampa, sono intervenuti anche Luigi Rossi, Presidente di Federmoda Cna, Stefano Acerbi, Presidente di Confartigianato, Aldo Buratti, Presidente Uniontessile – Confapi, Renato Borghi, Presidente Federmoda – Confcommercio.

Tutti gli interventi hanno fortemente sostenuto l'iniziativa, esaltandone l'importanza proprio perché predisposta da un organismo del sistema camerale che, per sua natura, si presenta come *super partes* ed ha, tra i propri interessi prioritari, quello della tutela del consumatore.

b) LA PRESENTAZIONE PRESSO LE CAMERE DI COMMERCIO

Sono stati inoltre già realizzati numerosi interventi di promozione e diffusione del Modello di tracciabilità presso le Camere di Commercio e Unioni Regionali socie di Itf. Gli incontri, per lo più rivolti alle locali associazioni di categoria, hanno lo scopo di raccontare il progetto e verificare l'interesse dei singoli territori coinvolti.

Queste riunioni sono propedeutiche ad una ulteriore iniziativa promossa da Itf che vede proprie strutture tecniche di supporto, tra cui Centrocot e Agroqualità, visitare almeno dieci aziende di ciascun territorio delle Camere aderenti a Itf per consentire una diretta e approfondita conoscenza da parte delle imprese.

I prossimi passi

Il percorso di questi primi tre anni di lavoro è stato fondamentale per mettere a punto un modello di tracciabilità che fosse al tempo stesso snello, flessibile, facilmente adattabile a tutte le imprese.

L'attuale fase vede Itf impegnata nella diffusione del modello tra le imprese per arrivare, nel corso del 2009, alla sua presentazione ai consumatori attraverso una intensa campagna promozionale.

Gli sforzi, soprattutto economici, saranno ingenti e bisognerà poter contare su contributi istituzionali.

Nel frattempo, Itf lavorerà molto con i distretti produttivi per riuscire a creare delle filiere "virtuose" per far sì che la tracciabilità non resti solo un onere della parte finale della produzione, ma coinvolga l'intera filiera, in particolare la fasi a monte.